

Bartolomeo Miniatore

*Petitione a un principio per uno che fusse
caduto in povertate non per suo diffetto.*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali

sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Bartolomeo Miniatore

*Petitione a un principio per uno che fusse
caduto in povertate non per suo diffetto.*

[11r] *Petitione a un principio per uno che fusse caduto in povertate non per suo difetto.*

1. Se forsi cum più audatia che prudentia, prestantissimo Principo, io trascorresse nel presente mio parlare dinanci al conspetto dela vostra Signoria, supplico quella me habia per excusato e che me perdoni, imperhoché, volendo in parte satisfare al gran desiderio ch'io havea di veder la vostra degna presentia cum l'oportuno bisogno di parlare a quella, non posso fare che alquanto oltra il dovere io non mi extenda.

2. E bench'io comprehenda la Signoria vostra esser continuamente occupata circa quelle occurrentie che le più volte sogliono ai principi cum affanni advenire, nientedimeno, confidandomi in la vostra clementia e vera humanitate che continuamente la vostra Signoria in verso ogni suo servo dimostra, et *maxime* [11v] in verso quelli che più antichamente gli son stati sugetti, mi porgie ardire a dovermi apresentare qui al presente denanci a quella, cum summa speranza de haver benigna audientia cum misericordioso effetto dala pietosa e liberalissima Signoria vostra.

1

3. Il perché, illustrissimo Principo, constretto da lachrimoso e compassionevole affanno che dentro il cor m'afflige, e premuto da extrema necessitate, son hora sospinto a lasciare ogni vergogna et audacemente ricorrere ala prefata Clementia vostra come a quella ch'ogni sventurato cum amor conforta e non lascia cadere alcun che a quella humilmⁿete s'acosti. 4. Unde, *Dopo misericordioso segno di omissione, e effetto aggiunto nel marg. dx.*

il mio bisogno è tanto e tale che non so da qual parte me incominci a doverlo fare ala vostra Signoria manifesto. 5. Ma io temo che non havendo presto qualche soccorso da quella, [12r] che io e la mia gravata famigliola caderemo dela propria fame, la qual cosa non me adiviene per alcun mio diffecto o vitioso manchamento, ma solo per la fortunata et adversa conditione d'i tempi contrarii al mio povero e calamitoso stato.

2

6. Per la qual cosa io humilmente mi raccomando ala cortese e humanissima vostra Signoria, che per sua clementia e degna misericordia se degni porgere la sua pietosa mano a mi, suo fidelissimo e ubidente sugetto, acioché io e l'afamata mia famigliola per fame non perisca. 7. Mandi la Signoria vostra a vedere quella in quanta extremitate sol per vergnogna è già condotta, la quale homai non altro aspetta che l'aiuto e soccorso della Signoria vostra, ala quale cum lachrimoso core humilmente mi raccomando.

3

*Segue un segno di riscontro.
-i- aggiunto in interl.*